

IL VOLUME Presentata a Treviolo la biografia, che ha la prefazione di monsignor Malvestiti

Tarcisio Benedetti, vescovo di Lodi: l'aiuto agli ebrei e la riconoscenza

Roma, otto settembre 1943. L'armistizio segna l'avvio dell'occupazione della capitale da parte nazifascista. Otto mesi durissimi, terminati solo con l'arrivo degli americani, nei quali vengono scritte alcune delle pagine più buie del nostro Paese: i rastrellamenti degli ebrei e l'invio ai campi di sterminio. In quei mesi un parroco, che sarà poi vescovo di Lodi, mette in salvo numerose famiglie destinate ai lager. Si tratta di Tarcisio Vincenzo Benedetti, frate carmelitano, nato a Treviolo in provincia di Bergamo, a cui sono affidate la parrocchia capitolina di Santa Teresa in corso Italia e il vicino monastero, di cui è priore. Anni dopo, durante gli impegnativi lavori di restauro della cattedrale di Lodi, riportata dal barocco del 1759 all'originario magnifico romanico, un aiuto fondamentale arrivò dalle donazioni delle famiglie ebraiche romane, riconoscenti per quanto fatto da Benedetti nella coda della Seconda guerra mondiale.

A distanza di 54 anni dalla morte del religioso, un libro ne tratteggia la biografia in maniera accurata. Scritto da Andrea Formenti, di Treviolo, che sarà ordinato sacerdote tra un mese a Bergamo, **"Monsignor Tarcisio Vincenzo Benedetti. Un carmelitano di fiamma"** (Studium Edizioni) è stato presentato ufficialmente mercoledì sera nella chiesa parrocchiale di San Giorgio a Treviolo, alla presenza dell'autore (che ha dialogato con don Ezio Bolis, di-



Andrea Formenti, don Ezio Bolis e Tarcisio Vincenzo Benedetti



rettore della Fondazione Papa Giovanni XXIII), del sindaco e presidente della Provincia di Bergamo, del parroco e di numerosi cittadini.

Il volume si pregia della prefazione del vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, il cui saluto è stato riportato mercoledì, con l'auspicio del vescovo anche a una valorizzazione nel Lodigiano dell'opera di Formenti. Erano presenti il vescovo emerito di Lodi, monsi-

gnor Giuseppe Merisi, che risiede nella vicina Stezzano e che ha messo in evidenza il valore della pubblicazione, Lorenzo Rinaldi, direttore de «il Cittadino» e Ferruccio Pallavera, storico, già direttore de «il Cittadino» e i cui studi sul restauro della cattedrale di Lodi sono confluiti in parte nel volume fresco di stampa.

L'autore ha tratteggiato la vita di Benedetti, dalla vocazione all'esperienza romana, dedicando grande attenzione agli anni del magistero lodigiano, dal 1952 al 1972, indentificando il Concilio Vaticano II (a cui Benedetti partecipò, lasciando traccia anche di due interventi) come uno spartiacque.

Quando arrivò a Lodi, nel 1952 - ha ricordato Formenti - trovò una diocesi ben sistemata dopo i 25 anni del vescovo Calchi Novati, che aveva nominato complessivamente

200 preti; la diocesi contava cento parrocchie e 300 sacerdoti e vantava un'Azione cattolica ben presente e ancorata sul territorio.

Quattro le attenzioni citate da monsignor Benedetti il giorno del suo ingresso: il decoro per gli edifici sacri e la vita liturgica, il Seminario, l'istruzione catechistica e l'Azione cattolica.

Con lo «stile dello sbrigarisi» (e qui l'autore ha preso in prestito una citazione che descriveva l'operosità di Benedetti), il vescovo di Lodi promosse la realizzazione della Casa della gioventù, il restauro della cattedrale e la costruzione Carmelo, intitolato a San Giuseppe.

Non è mancata infine una riflessione sui rapporti tra monsignor Benedetti e Giovanni XXIII, che venne a Lodi su invito del primo in due occasioni, prima di salire al soglio pontificio. Il volume è infatti inserito nella collana Roncalliana, che ha l'obiettivo di diffondere la conoscenza della figura e delle opere del «Papa buono». E c'è un aneddoto, assai curioso, che è stato raccontato mercoledì sera. Giovanni XXIII, a Roma, lesse dalle colonne dell'«Eco di Bergamo» del furto di un calice dalla chiesa di Treviolo: fu così che consegnò a Benedetti in Vaticano un calice, da portare alla parrocchia defraudata. Quel calice, mercoledì sera, è stato esposto, insieme ad altro materiale utile a ricostruire la storia di Benedetti e il rapporto con Roncalli. ■ LR

